

“Cose della Magna”. Machiavelli e il mondo tedesco

Coordinamento: Prof. Lucio Biasiori (Università di Pisa)

Assegnista di ricerca: Dott.ssa Cora Prezezzi

Il progetto è dedicato alla duplice relazione tra Niccolò Machiavelli e il mondo tedesco e tra la cultura tedesca e l'opera machiavelliana: una storia stratificata e non lineare, in cui si intrecciano percorsi filosofici e filosofico-politici, teologici, religiosi, letterari, storiografici. Lavorando lungo l'asse delle relazioni culturali italo-tedesche, ma aprendosi anche a una prospettiva globale, si affronteranno diversi livelli del macro-tema in oggetto, coordinando un intreccio di questioni indagate in modo ravvicinato. Se, infatti, sulla ricezione inglese e francese di Machiavelli (in particolare nella variante libertina) sono stati prodotti studi analitici e grandi sintesi ormai classiche (Arienzo e Petrina 2013; Altini 2014; Balmas 1972; Descendre, Fournel, Tabet e Zancarini 2014), il versante tedesco e nordeuropeo ha attraversato stagioni alterne di fortuna nella critica, per riemergere recentemente come campo solo parzialmente esplorato e che richiede di esser messo alla prova delle più recenti acquisizioni prodotte dagli studi machiavelliani.

Sul piano cronologico, si coprirà uno spaccato ampio: dall'opera di Machiavelli nel contesto cinquecentesco fino ai dibattiti filosofico-politici del Novecento, anch'essi indagati nella prospettiva degli scambi culturali italo-tedeschi, con attenzione particolare alla storia dell'Istituto Italiano di Studi Germanici.

Il progetto è dedicato al panorama di scambi, circolazione di opere e idee, letture polemiche o oblique che disegnano il rapporto tra l'opera e la fortuna di Machiavelli e la storia e la cultura tedesche. Di questo ricco capitolo delle relazioni culturali di lunga durata tra Italia e Germania, si indagheranno 5 aree problematiche. Si partirà dal ruolo rivestito dalla Germania nelle opere di Machiavelli — tanto a livello di esperienza diretta nelle legazioni, quanto a livello della possibile riappropriazione di un'opera fondamentale come la Germania di Tacito (area 1). Si affronterà poi la storia della fortuna di Machiavelli a diversi livelli, arrivando a toccare il XIX secolo nei percorsi di indagine diacronica di ampio respiro (aree 2-4). Si analizzerà, infine, una selezione di casi di storiografia machiavelliana (area 5).

Area 1: Machiavelli e le “cose della Magna”

Il segmento è dedicato all'interesse di Machiavelli per ciò che egli definisce le “cose della Magna”, ovvero le vicende storico-politiche, diplomatiche e religiose dell'Impero e delle città tedesche (Carta e Trocini 2014) e al rapporto di Machiavelli con opere, autori e tradizioni rilevanti sul piano delle relazioni italo-tedesche:

- La Germania e le vicende politiche della “Tedescheria” negli scritti di Machiavelli e dei suoi interlocutori diretti, come Francesco Vettori, con particolare attenzione alla dimensione del viaggio in Germania (Machiavelli e Vettori 2003); e alla discussione critica di una recente ipotesi relativa al rapporto di Machiavelli con i papati medicei, impegnati sia nelle guerre d’Italia che nella crisi dell’unità confessionale dopo la Riforma protestante (Lettieri 2017a, 2017b e 2018a).
- Machiavelli lettore di Tacito e la ricezione tacitista di Machiavelli in Germania (Toffanin 1921; Burke 1969; Suppa 2003; Valeri 2011; Merle e Oïffer-Bomssel 2017), nel più ampio contesto della fortuna tedesca di Tacito e, in particolare, della Germania.

Area 2: Machiavelli nei circoli tedeschi in Italia

Muovendo dai risultati dello studio di Anglo (2005), si indagherà in due direzioni, per rilevare i caratteri specifici di una particolare costellazione di primi lettori di Machiavelli: • La ricezione di Machiavelli nei circoli di studenti e intellettuali tedeschi attivi in Italia (sul modello degli studi dedicati alla ricezione di Erasmo in Italia: Seidel Menchi 1987), ad esempio gli studenti tedeschi dello Studio di Padova (Pietrobon 2019) o quelli della Facoltà di diritto di Bologna (il cui portavoce fu, negli anni 1516-17, Ulrich von Hutten).

- La ricezione di Machiavelli nelle aree di confine tra Italia e Germania, come il Principato vescovile di Trento (Carta 2008); i circuiti dei riformatori italiani tra Svizzera (Kaegi 1960) e nord Italia, riprendendo la pista aperta da Perini (1969) sul rapporto tra eretici italiani e Machiavelli.

Area 3: Machiavelli in Germania: fasi, percorsi, ambivalenze

Il segmento sposta il focus geografico verso nord e apre a uno spaccato diacronico più ampio: • La ricezione del pensiero di Machiavelli in Germania (Zwierlein, Meyer e Speek 2010), con attenzione agli ambienti dei riformatori italiani — come Curione, probabile ispiratore della traduzione latina del Principe fatta a Basilea ed opera di Silvestro Tegli (Biasiori 2015 e 2019b).

- La ricezione tedesca degli scritti germanici di Machiavelli (Discursus de pace; Ritratto delle cose della Magna; Rapporto di cose della Magna).
- Traduzioni ed edizioni tedesche di Machiavelli, nel quadro comparato europeo (Zwierlein 2006, 2010 e 2011; De Pol 2010).

Il ruolo di testi e opere di Machiavelli (es. il De natura Gallorum; brani passim sugli svizzeri o i tedeschi; i capitoli iniziali delle Istorie fiorentine sul passaggio tra paganesimo e cristianesimo; Discorsi II 4-5 sul passaggio tra Etruschi e Romani) nella costruzione degli immaginari proto-nazionalistici (Stephens 1989; Bizzocchi 2009). Si esplorerà quindi la storia filosofica del topos della “guerra tra razze” (Galli vs Franchi; Sassoni vs Normanni; Etruschi vs Romani), identificato da Foucault (1975-76) come momento fondamentale della nascita delle coscienze nazionali: una storia tortuosa che, passando dall’Antimachiavel di Federico II di Prussia e dai Dialoghi sulla religione

naturale di Hume (Biasiori 2016), arriva a Fichte, Hegel (Carannante 2019) e Nietzsche, e al cui interno il ruolo di Machiavelli deve ancora essere indagato in modo sistematico.

- Il capitolo tedesco della storia delle letture polemiche di Machiavelli, considerando anche il filone pseudo-epigrafico di testi empi attribuiti a Machiavelli (come il *De tribus impostoribus*) e le ambivalenze che vi si registrano — come nel caso di Iustus Kahl, calvinista convertito al cattolicesimo e fattosi gesuita, lettore di Machiavelli e diffusore tedesco del *De tribus impostoribus* non ancora a stampa (Ronco 2016).
- Le letture oblique di Machiavelli, indagando in particolare lo stato di calma apparente seicentesco e il modo criptico in cui le idee di Machiavelli circolano in Germania nel Seicento (es. Hermann Conring e Caspar Schoppe: Schito 2010 e Almási 2016). Dunque il ruolo di “ponte” dell’area germanica nella fase di passaggio tra i due picchi di questa particolare declinazione della ricezione di Machiavelli: quella cinquecentesca, che si muove sull’asse italo-britannico (Reginald Pole) e quella settecentesca di area francese (Rousseau).
- Machiavelli nel contesto del proto-orientalismo tedesco, ad esempio nel circolo di orientalisti dell’Università di Lipsia (Mulsow 2010; Zwierlein 2011; Biasiori 2019b) dove, nella seconda metà del Seicento, vengono proposti degli excursus di casi di machiavellismo in prospettiva di storia globale (es. Christian Hoffmann, *Machiavellus ante Machiavellum ex historia Lacedaemoniorum productus*, Jenae: Bauhofer 1668; Johannes Henricus Neumann, *Machiavellus sine Machiavello ex historia Sinensium productus*, Jenae: Bauhofer 1668).

Area 4: Machiavelli nelle tradizioni letterarie moderne

Quello letterario è un ambito particolarmente ricco per lo studio della fortuna di Machiavelli nella prospettiva di scambi e intersezioni con il mondo tedesco. A partire dal quarto decennio del Cinquecento, proliferano infatti molte varianti sul tema leggendario di un Machiavelli empio e demoniaco (il celebre “sogno di Machiavelli”). Si indagherà il versante tedesco di questa tradizione (polemica o obliquamente apologetica) e le sue intersezioni con l’emergere dei miti moderni, strutturalmente legati al demoniaco e al contesto infernale, di Faust e Don Giovanni:

- Il doppio filone (italiano e franco-tedesco) di tradizioni relative al «sogno di Machiavelli» (Sasso 1987-1997; Bottoni 2003; Castellani 2014) come topos dell’anti-machiavellismo e della strutturale connessione tra politica e regno infernale (Terracciano 2016 e 2018).
- La fusione, operata da Marlowe, tra il topos del «sogno di Machiavelli» e le tradizioni tedesche su Faust (Cases 2019 [1965]; Camerlingo 1999; Sacerdoti 2016a e 2016b), nel contesto generale dell’intreccio tra temi e topoi machiavelliani e la circolazione europea delle tradizioni faustiane (Le Rider e Pouderon 2010; van der Laan e Weeks 2013; Presezzi 2019), tenendo conto delle oscillazioni teologiche e delle metamorfosi filosofiche che queste attraversano nella lunga durata.

- La precoce rielaborazione novellistica del topos del «sogno» a opera di Bandello, il suo intreccio, nell'ambito del teatro gesuitico seicentesco, con il mito di Don Giovanni (Lettieri 2017b e 2018b) e con le tradizioni faustiane.

Area 5: Costellazioni italo-tedesche attorno a Machiavelli (1920-1950)

Nella vasta galassia della storiografia novecentesca su Machiavelli e dei dibattiti filosofici che la attraversano, si propone un percorso relativo agli anni 1920-50. Si indagherà in particolare il modo in cui Machiavelli viene “mediato” al mondo tedesco e come poi “torna in Italia” all'interno di una costellazione di lettori che orbita attorno all'Istituto Italiano di Studi Germanici, focalizzando la posta in gioco teorica, filosofico-politica e storica che soggiace alle letture di Machiavelli:

- Friedrich Meinecke e Federico Chabod lettori di Machiavelli (Meinecke 1924; Chabod 1964 e 1969).
- Machiavelli a Villa Sciarra: i ricercatori dell'Istituto di Studi Germanici (Antoni, Cantimori) lettori di Machiavelli, con particolare attenzione: alle linee di ricerca rintracciabili nei numerosi contributi pubblicati sulle prime annate di «Studi Germanici» (voll. 1-6) e a come esse intersecano le coeve letture italiane e tedesche di Machiavelli; alle relazioni degli anni Trenta con i borsisti della Scuola di Storia Moderna e Contemporanea e della Treccani (Chabod, Maturi, Sestan, Momigliano); agli scambi (e al ruolo di Emma Mezzomonti Cantimori in tale contesto) con gli studi rinascimentali del Warburg Institute.
- Machiavelli tra Carl Schmitt, Delio Cantimori e Werner Kaegi (Cantimori 1961 e 1991; Galli 1979 e 2014; Di Rienzo 2004; Chiantera-Stutte 2012 e 2020; Prospero 2013), con attenzione alla relazione tra teoria politica e analisi delle strutture religiose (cattolicesimo; nicodemismo; pensiero ereticale) da un lato, e, dall'altro, alla presenza e all'uso strumentale di Machiavelli nelle ideologie dei totalitarismi novecenteschi (Barbutto 2005; Barthes 2010).
- Il Machiavelli di Leo Strauss (1958), tenendo in particolare conto del carteggio con Karl Löwith e delle relazioni intellettuali di quest'ultimo con l'Istituto (Strauss e Löwith 2012; D'Annibale 2017).